



**sestofiorentino**

piazza Vittorio Veneto, 1  
50019 | tel. 055 055

[www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it)

# BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2009

*Relazione del Sindaco*  
GIANNI GIANASSI

---

Seduta del Consiglio Comunale  
del 23 dicembre 2008

## **Bilancio di Previsione anno 2009**

### **Relazione del Sindaco Gianni Gianassi**

Signor Presidente, signore e signori  
Consiglieri,

La relazione per il bilancio preventivo del 2009 assume caratteristiche particolari, sia obbligate che congiunturali.

Particolari perché, quando si “prevedono” le entrate e le uscite per un anno che solo per metà questa Giunta e questo Consiglio amministreranno, lo si fa con spirito diverso rispetto agli altri bilanci.

Non mi si fraintenda: non è l’attrazione fatale delle elezioni che ci ha ispirato nel predisporre i conti e le previsioni ma, come al solito, l’interesse pubblico, l’aderenza ad un programma largamente sostenuto alle elezioni del 2004 e, a nostro giudizio, condiviso dalla maggioranza degli elettori sestesi. I dubbi su questa affermazione ciascuno di voi come ciascun elettore potrà toglierseli all’indomani del 7 giugno prossimo.

Particolari perché difficilmente si potrà rifuggire da un bilancio di mandato, che ovviamente risparmia a tutti voi, ma che gioca un ruolo quasi immanente in questa discussione.

Congiunturali perché approviamo il nostro bilancio in un momento difficile per l’economia mondiale e per il nostro Paese.

Congiuntura dove sarà difficile “programmare”, “investire” e sostenere la domanda di servizi pubblici senza che siano tenuti nella giusta considerazione le preoccupazioni dei cittadini e delle imprese e gli indicatori economici più importanti.

Il mondo attraversa una crisi economico-finanziaria, con pochi precedenti, che in un colpo solo ha messo in dubbio le certezze sulle economie di carta, su quella finanziarizzazione del lavoro e degli scambi, sulla globalizzazione dei grandi capitali priva di controllo alcuno. Giusto ieri l’ISTAT diffondeva dati preoccupanti sulla situazione economica del nostro Paese. Ne riporto soltanto due. Il 5,3% delle famiglie italiane

non ha soldi sufficienti per il cibo. Il 50% delle famiglie vive con meno di 2000 euro mensili. Di fronte ai pochi, come il premio Nobel Krugmann, che avevano previsto l’entità di questa crisi, si è dispiegata la cecità dell’amministrazione americana che qualcuno, ha in maniera ridicola, ha voluto definire una delle migliori della storia, e che non ha saputo affrontare, se non negli ultimi giorni del suo mandato con un deciso ritorno ad un interventismo di stato nell’economia che fa impallidire il retaggio delle economie pianificate, i segnali di scricchiolio che venivano dalle borse, dalle industrie manifatturiere, dai fondamentali dell’economia.

Gli Stati Uniti, la vecchia e la nuova amministrazione, hanno dunque predisposto misure, incentivi, sostegno ad un’economia malata il cui cammino verso l’abisso avrebbe trascinato con sé milioni di lavoratori, le loro famiglie, un sistema economico che ha fatto dei consumi e dei consumatori il suo cuore pulsante. L’Europa, con i suoi protagonisti principali, ha fatto altrettanto, favorendo manovre anticicliche di sostegno all’economia ed ai consumi. Impegnando per questo risorse vere ed ottenendo molto spesso un consenso largo e addirittura bipartisan.

In Italia invece, non solo non si è colta per tempo la gravità dei segnali, ma con il cosiddetto Decreto Legge Anti-crisi (DL 185/08), approvato dal Governo il 28 novembre scorso, si sono prodotte misure inadeguate e controproducenti. Innanzi tutto va rilevato che, in termini macroeconomici, esso non dà alcun sostegno alla domanda. I 6 miliardi di euro indicati come sostegno alle famiglie e alle imprese per il 2009 sono interamente “coperti” da aumenti di entrate o riduzioni di spese. A livello macroeconomico, quindi, non è anticiclico, neppure in misura modesta. Non dà nessun impulso alla crescita. Siamo l’unico Paese europeo a rinunciare all’apporto delle politiche di bilancio al fine di attutire le conseguenze della crisi in atto.

L’analisi delle singole misure evidenzia un impatto prociclico, ossia di peggioramento delle dinamiche in corso. Sono pesantemente

procicliche le misure che annullano gli incentivi agli investimenti in ricerca ed innovazione e le spese per le ristrutturazioni edilizie con finalità ambientali, poiché rendono le agevolazioni fiscali incerte. Le “prenotazioni” rendono l'incentivo incerto ed un incentivo incerto equivale a nessun incentivo. L'obbligo di prenotazione delle agevolazioni per la ricerca (pari al 40% delle spese sostenute entro il limite di 50 milioni di euro ad impresa) ed il pesante ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione ambientale degli edifici (in origine, detrazione di imposta al 55% fino ad un massimo di 100.000 euro di spesa per immobile) sottrae risorse ad attività ad elevato moltiplicatore economico ed occupazionale (oltre che ad elevato contenuto innovativo) soprattutto per le micro, piccole e medie imprese artigiane.

Per i principali obiettivi perseguiti dal Decreto, ossia estensione dell'indennità di disoccupazione oltre il perimetro degli attuali assicurati e potenziamento delle garanzie per l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, i provvedimenti sono spostamenti di risorse tra diversi capitoli del bilancio dello Stato ai quali si associano modestissime integrazioni.

Per l'estensione dell'indennità di disoccupazione sono previsti 289 milioni di euro nel 2009. Tale stanziamento è alimentato per 135 milioni da risorse previste in bilancio per la formazione professionale e per facilitare l'accesso ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo; per 54 milioni da risorse stanziato per altre indennità di disoccupazione e solo per 100 milioni da risorse aggiuntive.

Per favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, le uniche dotazioni certe ammontano a 150 milioni di euro per il 2009 interamente provenienti dal Fondo per la finanza d'impresa. Le eventuali ulteriori risorse, qualora effettivamente disponibili (ex 488/92), verrebbero comunque sottratte ad altri provvedimenti a favore delle imprese. La riduzione di 3 punti percentuali degli acconti Ires ed Irap riguarda solo le società di capitali ed è configurata come misura una tantum. In

sostanza, le imprese beneficiarie oggi si troveranno a pagare un conto fiscale maggiorato nel corso del 2009, in una fase economica prevista in peggioramento rispetto a quella attuale. Per quanto riguarda l'intervento di sensibilizzazione al ciclo degli studi di settore, si prospetta solo un generica intenzione lasciata alla completa discrezionalità del Ministro dell'Economia. Anche per cassa si prevede un intervento di bandiera. L'intervento per cassa non è nelle disponibilità unilaterali degli Stati nazionali, poiché l'Iva è un'imposta, l'unica, finalizzata ad alimentare il bilancio dell'UE e pertanto disciplinata da una specifica Direttiva Comunitaria. Pertanto, il Decreto introduce per cassa sotto condizione di autorizzazione da parte della Commissione e senza specificare i limiti di fatturato entro i quali si potrebbe applicare.

In sostanza, i provvedimenti per le imprese, fatta salva la deducibilità parziale e forfettaria dell'Irap, sono tra l'irrelevante ed il dannoso. La vera politica fiscale per le imprese viene realizzata surrettiziamente attraverso l'allentamento delle maglie della rete anti-evasione. Il Decreto, ufficialmente con finalità di semplificazione, continua l'opera di smantellamento delle misure anti-evasione introdotte dal Governo Prodi. In particolare, viene eliminato il filtro dell'Agenzia delle Entrate per l'utilizzo di crediti Iva superiori a 10.000 euro ad operazione.

Il bonus per le famiglie è sostanzialmente la ripetizione dell'intervento effettuato dal Governo Prodi nel 2007, quando il Pil era intorno al 2%. Nel 2007, il bonus aveva un senso in quanto si perseguiva una finalità redistributiva. Oggi, date le condizioni attuali ed attese dell'economia, sarebbe stato necessario un intervento di portata ben più ampia, sia per importo medio, sia per numero di contribuenti interessati. Data la necessità di sostenere anche i redditi medi, la misura da attuare sarebbe stata un innalzamento permanente delle detrazioni, per un importo medio di 500 euro all'anno, per redditi da lavoro e da pensione.

L'intervento sui mutui equivale al riconoscimento del fallimento, anche questo ampiamente previsto, del Protocollo MEF-ABI del luglio scorso: il Governo accoglie la proposta dell'opposizione e dispone che le banche offrano contratti di mutuo a tasso variabile indicizzato al tasso di rifinanziamento principale della BCE in alternativa all'Euribor. Il ritardo del Governo implica un costo di diverse centinaia di euro per le famiglie con mutui a tasso variabile. In ogni caso, va sottolineato che gli oneri per i minori interessi pagati dalle famiglie saranno a carico del bilancio dello Stato. Ancora una volta, nessun impulso alla competizione tra aziende di credito e nessun sostegno al meccanismo della portabilità dei mutui.

Ulteriore misura di rimpacchettamento delle risorse già stanziata è il cosiddetto Fondo cicogna per il sostegno ai neonati. Il Fondo è interamente alimentato da risorse sottratte al Fondo per la famiglia. L'art. 4 contiene anche un colpo pesantissimo al Servizio Civile poiché pone a carico di chi svolge tale attività di volontariato la contribuzione previdenziale. Il Governo abbandona gli incentivi fiscali al lavoro straordinario, i quali, come riportato recentemente dalla Banca d'Italia, hanno determinato, in una fase recessiva, un prevedibile effetto negativo sull'occupazione (un'ampia fetta di imprese ha preferito allungare l'orario di lavoro fiscalmente agevolato ai lavoratori già occupati piuttosto che ricorrere ad assunzioni). Viene, invece, prorogata e potenziata (innalzando il tetto di retribuzione da 30.000 a 35.000 euro e l'ammontare massimo detassato da 3.000 a 6000 euro) la parziale detassazione dei premi di produttività. La misura, in una fase di contrazione dell'attività economica, è inutile dato che, come è noto, nelle fasi di recessione la produttività diminuisce poiché la diminuzione percentuale dell'occupazione è minore della riduzione del Pil. La misura sembra, quindi, finalizzata ad offrire, a costo zero per il bilancio pubblico, una sponda alla parte delle organizzazioni sindacali più disponibili nei confronti del Governo. L'assenza di effetti sostanziali sulla

produttività non esclude la possibilità di pratiche elusive da parte delle imprese, le quali potrebbero ri-etichettare una parte della retribuzione tabellare come premio di risultato ed ottenere una riduzione del costo del lavoro. L'intervento sulla Cassa Depositi e Prestiti è potenzialmente di rilevante portata. Si estende la possibilità di utilizzo del risparmio postale per investimenti infrastrutturali. Non sono chiari eventuali riflessi sul bilancio dello Stato e sul Patto di stabilità interno.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

all'inizio dell'estate invece di scegliere di sostenere i consumi con incentivi fiscali si è preferito tagliare un'aliquota che non apparteneva allo Stato, ma ai comuni, l'Ici, con evidente sottovalutazione del suo impatto sia sul bilancio delle famiglie, modesto per quelle con rendite basse, sia su quello dello Stato, impiegando tutto il 2008 per arrivare a garantire l'ovvio e cioè che chi l'aveva tolta l'avrebbe pagata.

Con i seguenti risultati: l'Ici sulla prima casa rimane a carico del bilancio dello Stato, mai più nessuna operazione di elusione ed evasione sarà possibile, niente sarà dovuto ai comuni per le nuove abitazioni anche se esse comporteranno costi maggiori per offrire servizi ai cittadini e manutenzioni aggiuntive. Certo questi sono ottimi risultati. Complimenti!

Tutto ciò, associato al blocco delle entrate tributarie, ad esclusione della tassa rifiuti solidi urbani; le forti riduzioni di fondi destinati anche ai comuni, come quello riguardante le politiche giovanili, pari a 55 milioni; l'edilizia scolastica, pari a 23 milioni; il trasporto pubblico, pari a 37 milioni; il Fondo per le politiche sociali, pari a 275 milioni; il Fondo per l'inclusione sociale, pari a 100 milioni; il Fondo unico per lo spettacolo, pari a circa 100 milioni di euro. Tutte queste disposizioni insieme determinano un sostanziale blocco delle entrate comunali ed un necessario contenimento della spesa pubblica locale con effetti che hanno influenza sul livello delle

prestazioni dei servizi erogati. Soprattutto unite a dati che parlano chiaro: negli ultimi 4 anni la spesa per investimenti dei comuni ha subito un drastico ridimensionamento passando dall'1,2% (18 miliardi) allo 0,9% del Pil (13,5 miliardi), che rappresenta circa il 70% della spesa per investimenti della Pubblica Amministrazione, con una riduzione annua di circa un decimo.

Tutto ciò ci induce a ritenere molto grave la situazione di crisi economico-finanziaria che si sta abbattendo sull'economia italiana e mondiale ed a considerare che la manovra finanziaria per gli anni 2009-2011 è stata progettata ed approvata in un contesto economico e sociale totalmente diverso da quello che si è poi materialmente verificato dopo l'estate di quest'anno.

I comuni dunque, con l'unanimità dell'Anci, ritengono indispensabili azioni pubbliche volte a rilanciare il sistema degli investimenti infrastrutturali del Paese. In tal senso propongono al Governo un piano di investimenti nazionali composto da interventi nel campo delle infrastrutture e della valorizzazione del patrimonio immobiliare dei comuni e dello Stato. Chiedono fermamente che le spese di investimenti per realizzare questo progetto siano escluse e siano finanziate attraverso la partecipazione attiva della Cassa Depositi e Prestiti che sempre più deve essere inquadrata quale Banca per gli investimenti pubblici della Repubblica. Considerano indispensabile che il Governo, d'intesa con la Conferenza Unificata, destini maggiori risorse finalizzate alla realizzazione di piani per l'edilizia scolastica ai fini del completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici. Ritengono fondamentale consentire ai comuni l'utilizzo degli avanzi di amministrazione (circa 3,5 miliardi) per l'abbattimento dello stock di debito e l'accelerazione delle procedure per svincolare i residui passivi presenti nei bilanci (circa 63 miliardi), anche attraverso una modifica delle regole del Patto di stabilità interno. Tali misure avrebbero effetti immediati sulla

ripresa dell'economia e, allo stesso tempo, potrebbero comportare una riduzione del debito pubblico. Chiedono di escludere dal patto di stabilità le spese per il rinnovo del CCNL del comparto regioni ed autonomie locali e di eliminare i vincoli connessi all'utilizzo delle risorse derivanti dall'attuazione dell'articolo 58 del DL 112 in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare e dalla alienazione di quote di partecipazione a società.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

il D.L. 112/08, convertito nella l. 6 agosto 2008, n. 133, anticipando alcune disposizioni di primaria importanza per la predisposizione dei bilanci di previsione, in primo luogo quelle concernenti il Patto di stabilità, ha consentito ai comuni di calcolare il proprio apporto alla manovra complessiva di finanza pubblica per il 2009 senza attendere la consueta legge finanziaria di fine anno.

Dovendo trattare in questa sede del quadro complessivo della finanza locale, che rende tanto incerta e complessa la predisposizione dei documenti di programmazione per l'anno 2009 e successivi (a tal punto da costringere il Governo a procrastinare anche quest'anno al 31 marzo 2009 il termine ultimo per l'approvazione dei bilanci) è opportuno prendere le mosse proprio dalle norme riguardanti il rispetto del Patto di stabilità interno.

L'art. 77 bis del D.L. 112/2008, aggiunto in sede di conversione nella legge 133/2008, ha definito, in prima approssimazione, il Patto di stabilità per il triennio 2009-2011, confermando di fatto l'impostazione del Patto attualmente vigente, ma introducendo nel contempo notevoli elementi di novità, non sempre e non per tutti gli enti di carattere positivo.

In particolare, per quanto attiene agli obiettivi da conseguire, questi si traducono nella determinazione, migliorativa o peggiorativa, del saldo finanziario finale (comprensivo delle entrate e delle spese di parte corrente e in conto capitale) per ciascuno degli esercizi

2009, 2010 e 2011, in termini di competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte capitale) rispetto al saldo del 2007.

Per la prima volta viene consentito agli enti che per l'anno di riferimento (2007) hanno registrato un saldo positivo e hanno centrato gli obiettivi del Patto, di peggiorare, per l'anno 2009, il saldo registrato lo scorso anno. Il nostro Comune rientra a pieno titolo fra questi enti (malgrado la stampa locale abbia riportato improprie notizie circa una "bocciatura" del bilancio da parte della Corte dei Conti e le gravi insinuazioni, come sempre prive di riscontro, emerse da dichiarazioni di esponenti della destra sestese in questi giorni) ed è questa circostanza che ci consente di portare in approvazione il bilancio di previsione per l'esercizio 2009 nei termini previsti dal T.U.E.L. (31 dicembre).

Quanto appena detto non deve però farci sottacere gli aspetti negativi contenuti nell'attuale formulazione del Patto di stabilità: un primo aspetto riguarda il fatto che il sistema della competenza ibrida, se da un lato rende più coerenti i risultati di bilancio con la contabilità nazionale, dall'altro genera effetti perversi sulla gestione degli investimenti nei comuni, in quanto limita le capacità di pagamento rispetto agli impegni assunti sul fronte delle opere pubbliche.

Ma esiste una riflessione di carattere più generale sulla quale soffermarci. Le varie formulazioni assunte dal Patto di stabilità negli ultimi anni (e ciò riguarda tanto i governi del centrosinistra quanto quelli del centrodestra) hanno inteso coinvolgere gli enti locali più nel perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea che nel garantire le condizioni di equilibrio economico-finanziario dei singoli enti. In altri termini, per come è stato formulato negli ultimi anni il Patto di stabilità, il suo formale rispetto non garantisce che un ente si trovi in condizione di stabilità finanziaria, così come la sua violazione non rappresenta necessariamente una situazione di difficoltà strutturale. Non possiamo che ribadire le considerazioni fatte la scorsa volta: occorre

instaurare un regime di partecipazione ai vincoli finanziari comunitari che sia per i singoli enti proporzionale alla virtuosità. In caso contrario, si perpetuerà una situazione per cui chi ha operato in modo disastroso in passato potrà continuare a farlo, seppure in misura più contenuta, mentre chi è stato virtuoso (ed è il nostro caso) dovrà esserlo in misura incrementale (e fino a quando non è dato sapere).

Oltre alle disposizioni sul patto di stabilità contenute nella legge 133/08, per la predisposizione del bilancio di previsione 2009 occorre fare riferimento ad altri due interventi normativi: il primo è contenuto nella stessa legge 133 e riguarda il blocco dei tributi locali; il secondo è invece contenuto nell'art. 1 del D.L. 93/2008 e riguarda l'esclusione dell'Ici per l'abitazione principale.

Entrambi i provvedimenti si pongono in antitesi con l'obiettivo di diffondere una disciplina di bilancio basata sul principio di correlazione tra entrate e spese e rischiano di rendere inutili i comportamenti virtuosi degli enti locali. In poche parole il Governo, nell'ottica di non aumentare la pressione fiscale, ha di fatto premiato gli enti che già l'avevano aumentata, chiedendo un sacrificio a chi invece l'ha mantenuta bassa.

Ma esaminiamo separatamente le due disposizioni.

Il blocco della leva fiscale, in attesa – guarda caso – dell'attuazione del federalismo, va in realtà a discapito delle condizioni di autonomia che dovrebbero essere riconosciute alle amministrazioni locali. Fa esplicita eccezione la Tarsu (con i limiti, peraltro, derivanti dalla copertura del servizio) e, ovviamente, risultano escluse dal vincolo le entrate di natura tariffaria (che comunque siamo riusciti a lasciare invariate). L'intento del Governo è assolutamente chiaro: evitare che le presunte inefficienze degli enti si traducano in un incremento della pressione fiscale. In realtà per tale via si neutralizza la più importante leva a disposizione delle amministrazioni per disporre di risorse aggiuntive da destinare a servizi.

Come si accennava, nel corso del 2008 si è aggiunto il problema dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa, avvenuta in prossimità della scadenza della prima rata e che ha fatto seguito al già deciso (dal Governo Prodi) incremento della detrazione spettante. Si è reso subito evidente come la compensazione attribuita fosse del tutto insufficiente a coprire la perdita di gettito sofferta dai singoli comuni.

Con il comunicato del 23.10.2008 il Ministero dell'Interno ha pubblicato il dato del contributo ordinario: si ha una riduzione rispetto alle previsioni del nostro bilancio 2008 di circa 600.000 euro. Tale riduzione non è una sorpresa in quanto già la nota metodologica pubblicata a marzo aveva fornito chiare indicazioni su come determinare il contributo ordinario. La riduzione tuttavia è, come per tutti i comuni, ingiustificata. Si basa sul presunto maggior gettito da Ici derivante dalle disposizioni del D.L. 262/2006 (ex rurali ecc.) e dai presunti risparmi dei c.d. "costi della politica" previsti dalla L. 244/2007. Le certificazioni che i comuni hanno inviato al Ministero indicano un maggior gettito Ici e risparmi sui c.d. costi della politica in misura molto inferiore a quanto è stato "tagliato". Con il D.L. 154/2008 gli enti sono stati autorizzati ad "accertare convenzionalmente" queste entrate dubbie, salvo vincolarle nell'avanzo. È lo stesso schema che fu seguito lo scorso anno col D.L. 159/2007, cioè si permette ai Comuni di iscrivere in bilancio queste entrate. Con la Legge 133/2008 è stata disposta una ulteriore riduzione del fondo ordinario per gli enti locali per 200.000.000 euro.

In tutti questi casi il legislatore ha autorizzato gli enti ad operare un cosiddetto "accertamento convenzionale" a pareggio delle minori entrate. Contabilmente i bilanci sono in pareggio, ma è facilmente immaginabile cosa potrebbe accadere in futuro se a tali accertamenti non dovessero corrispondere effettivi trasferimenti di pari importo.

È per queste ragioni che l'Anci ha invitato gli enti a procrastinare l'approvazione dei bilanci di previsione.

Confesso che dopo aver predisposto tutti gli atti per tempo, avere svolto gli incontri con le parti sociali e con le associazioni in abbondante anticipo, aver predisposto lo schema e gli atti consiliari con la consueta premura, la Giunta non ha ritenuto di dover bloccare l'iter dell'approvazione e ha deciso dunque di rispettare la data del 23 dicembre, evitando l'esercizio provvisorio e le difficoltà che esso genera, come da due anni a questa parte sanno bene gli uffici. L'approvazione odierna del bilancio di previsione e del Piano esecutivo di gestione già nel prossimo mese di gennaio, consentirà agli uffici di mettersi al lavoro con tempestività sui conti del bilancio 2008 così da giungere all'approvazione del relativo rendiconto prima delle prossime elezioni amministrative, senza lasciare in eredità tale incombenza al consesso che uscirà dalla prossima tornata elettorale.

La mia protesta si concretizza, dunque, a fronte di un Governo che approva la finanziaria in 7 minuti, nell'aver chiesto e non nell'aver costretto il Consiglio Comunale ad una discussione in tempi più serrati. Un'assunzione di responsabilità nella discussione che non deriva dalle parole che io qui sto dicendo, ma dalla tempestiva predisposizione dei documenti di bilancio, dalla loro presentazione alle commissioni, dalla precisa relazione del Vicesindaco oramai alcune settimane fa.

Confesso inoltre che l'anacronistica procedura di presentazione, unica nell'area fiorentina, può tranquillamente essere cambiata senza scandalo e senza ricorrere a ridicole considerazioni sulla mancanza di rispetto. In una società dove tutto va più veloce ed anche alla politica si chiede di rispondere con maggiore rapidità alle richieste della vita concreta, far passare due o più settimane tra una relazione, seppur significativa, e la sua discussione, rappresentavano oggettivamente un orpello del passato.

Per gli anni a venire, chi ci sarà deciderà. Ai Consiglieri non sono mancate certo le occasioni di conoscere e prendere visione degli atti.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,  
in questa congiuntura si colloca il preventivo 2009.

Una manovra difficile ma ricca di novità e piena d'impegni. Coerente con l'impianto politico della maggioranza: attenzione alle politiche sociali, scolastiche, per la casa; forte manovra anticiclica sugli investimenti pubblici.

In sostanza servizi di qualità, oggi e domani. Attenzione alle fasce più deboli, ricerca della condivisione sociale, opere pubbliche che soddisfino queste esigenze.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

si è discusso ed insinuato molto in questi giorni sul piano delle alienazioni del Comune. È necessario fare chiarezza con la forza delle nostre idee e con la rappresentazione concreta dei problemi. Il comune di Sesto con oltre 53 milioni di euro di investimenti in questi 5 anni e con il piano triennale delle opere pubbliche allegato a questo bilancio, piano notoriamente suscettibile di tutte le modifiche del caso per gli anni 2010-11, soprattutto a causa dell'imminente rinnovo del Consiglio Comunale, ha realizzato e manifestato le sue ambizioni sul contributo che può dare allo sviluppo della città, del suo patrimonio e dell'economia locale. Queste ambizioni sono state realizzate con una tassazione modesta, tra le più modeste, e con un irrisorio ricorso al credito. La mancanza di certezze a proposito della fiscalità locale o del cosiddetto federalismo impone a tutti noi una giusta riflessione. Quali priorità e con quali risorse.

Da qui un piano, in ottemperanza alla legge 133/2008, che "scheda" gli immobili di utilizzo istituzionale per l'ente e quelli usati per scopi diversi. Sia detto chiaro e senza infingimenti: noi siamo orgogliosi di aver contribuito, anche con il patrimonio pubblico,

alla presenza di un ricco movimento associativo che ha svolto in profondità il suo compito di motore aggregativo e di strumento per la crescita della qualità della vita delle persone e della comunità. Ciò che da altri è stato considerato un mero costo, per noi è stato una grande opportunità di socialità e partecipazione. Ma un'epoca è finita. Finita per tutti. Tutti si devono misurare con la complessità della società moderna e con le priorità, in un tempo di scarsità delle risorse. Noi non sfratteremo nessuno e cercheremo con tutti accordi e condivisione, ma diciamo con chiarezza che le priorità degli anni a venire diventano e diventeranno sempre più altre: i servizi alla persona, la scuola e l'istruzione, la promozione delle iniziative culturali e per i giovani, i progetti d'inserimento dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie. È una sfida moderna, per il Comune, per il movimento associativo, per i cittadini democratici, per coloro che vorrebbero una maggiore partecipazione.

Abbiamo già risposto con l'inserimento di alcuni locali nel piano alle manifestazioni d'interesse che in questi anni ci sono state rappresentate. Sia chiaro che tutto non è e non potrà essere mercato. E l'utilizzo parco della possibilità pericolosissima contenuta nella legge di variare le destinazioni d'uso senza controllo pubblico, senza coerenza con gli strumenti di pianificazione e senza nessuna partecipazione, è la risposta democratica a chi ritiene, in nome di un "fare alla svelta", che il destino della città e la sua conformazione futura non siano un "bene comune", di tutti.

Ho letto a proposito una dichiarazione del consigliere Leggiero, che parla oramai da leader della nuova formazione unitaria che si sta costituendo con il nome di Popolo della Libertà, e che dice: "il piano delle alienazioni è l'ennesima prova che nei conti del comune di Sesto c'è qualcosa che non va". Io lo invito alla prudenza oppure, oltre agli esposti infruttuosi agli organismi di vigilanza e controllo, a spiegare nel merito cosa c'è per "l'ennesima" volta che non va. Noi sappiamo, e voi anche, che da tutte le indagini della magistratura contabile, quelle ordinarie come

quelle su richiesta, il nostro bilancio è uscito in maniera limpida e chiara. Ciò dovrebbe rappresentare motivo d'orgoglio di tutta la comunità politica e civile e non solo della maggioranza, così come hanno ben ricordato i consiglieri de "La Sinistra" sulla stampa di oggi.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,  
si fa un gran parlare del ruolo e delle funzione delle società pubbliche o a maggioranza pubblica per la gestione dei servizi essenziali per i cittadini. Personalmente credo che i modelli ai quali, anche la sinistra, si è affezionata in maniera conservatrice debbano essere rivisti e modificati. Penso però che sarebbe criminale, tant'è che nessuna maggioranza porta in fondo una riforma che cancelli le esperienze di questi anni, gettare ai rifiuti patrimonio pubblico consolidato, know how forte e prezioso, professionalità dei lavoratori ed elevata customer satisfaction, nonché, spesso, tariffe tra le più basse d'Europa; basti pensare a quelle dell'acqua. Le aziende pubbliche sono un patrimonio straordinario dei comuni, e possono essere introdotte in un sistema di riforma portandosi dietro le positività raggiunte. A questo possono dare un contributo elevato partecipazioni private di qualità ed anche il ricorso al mercato puro con la quotazione in borsa. L'importante sarà la dimensione di scala delle aziende, la loro capacità di differenziare le fonti di guadagno, un accesso al credito da un punto di forza, il controllo da parte dei soci. Questa è l'esperienza che stiamo tentando come soci di Consiag attraverso la nascita di Estra che, con l'accordo con le aziende di Siena e Arezzo, erogherà gas e nel corso del 2009 anche elettricità ad una parte significativa della Toscana. Questa azienda, per la sua caratteristica modulare, si potrà aprire ad una gestione sempre più multiutility, con le partecipazioni nelle aziende dell'acqua - un domani auspicabilmente in numero minore e con un crescente interesse nel settore del ciclo dei rifiuti - a cominciare dall'ingresso

indiretto nella società, che nascerà dalla fusione per incorporazione tra Safi e Quadrifoglio e dalla futura costituzione della società di gestione dell'intero ciclo nel nuovo Ato della Toscana Centrale.

Resta decisiva la partecipazione e l'interesse del Comune nella Azienda delle Farmacie alla quale negli anni vorremmo progressivamente alienare il restante patrimonio immobiliare dell'ente attualmente utilizzato per servizi e vendita dall'azienda. In questo modo il Comune resterebbe solamente ente proprietario e l'azienda completerebbe l'auspicato consolidamento patrimoniale che una volta pareva essere un desiderio di tutto il Consiglio ed oggi essere orgogliosamente solo patrimonio della maggioranza.

Di Qualità e Servizi abbiamo ampiamente discusso. L'azienda paga una fase finale della partecipazione del socio privato conflittuale e densa di interessi diversi sul futuro dell'azienda, errori compiuti da quella gestione uniti alle difficoltà, sempre risalenti a quel periodo, accadute con l'infezione da salmonella alla fine del 2005. L'azienda è pubblica. La professionalità degli operatori c'è. La soddisfazione dei consumatori anche. Si tratta di consolidarne il patrimonio - 200.000 euro nel piano degli investimenti - e di darle una prospettiva di sviluppo tecnologico certo. Siamo convinti dello strumento. Cercheremo di farlo lavorare al meglio con gli adeguati controlli. Per quanto riguarda il centro di cottura manderemo avanti le indagini archeologiche sui tre lotti di Via Morandi tenendo in caldo quella proprietà nel caso potesse essere decisiva per lo sviluppo dell'azienda o semplicemente una risorsa per soluzioni diverse.

Onestamente io penso che sulle aziende pubbliche o a gestione mista, il paese possa e debba ancora puntare, anche in una logica di mercato europeo e di concorrenza internazionale. L'alternativa è o la piccineria delle imprese locali o la colonizzazione di aziende pubbliche di altre regioni o di altre nazioni. Là dove possibile penso sia uno scenario da evitare.

Inoltre, sul tema della governance, informo che è quasi completato il lavoro di redazione della bozza di statuto dell'Unione dei Comuni della Piana Fiorentina, che avrà come attività centrale il coordinamento delle funzioni comunali attinenti ai bisogni, le domande, le opportunità che alimentano le politiche in cui si articola il governo del territorio, nell'accezione contemplata nella legge 1/2005 della Regione Toscana e della Convenzione Europea per il paesaggio, con riferimento all'area intercomunale costituita dai territori di Calenzano, Campi Bisenzio, Signa e Sesto Fiorentino.

Quando tutto sembrava perso non abbiamo abbandonato il campo. Abbiamo continuato a lavorare e, se con i colleghi saremo d'accordo, potremo prima delle elezioni discutere negli organi consiliari la bozza per arrivare ad una sua approvazione.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

la nostra amministrazione continua a caratterizzarsi per l'alto costo delle politiche sociali. Questa è una delle poche volte in cui la parola costo non corrisponde ad un giudizio negativo. Sì, i servizi sociali costano. Sono molti, sono per tanti.

Insieme alla Società della Salute ed alla Regione Toscana procedono le politiche di integrazione socio-sanitaria. Tutta la legislatura è stata caratterizzata dalla sperimentazione della Società della Salute.

I tempi della sperimentazione sono stati più lunghi di quanto pensavamo e speravamo. Forte è stato l'impegno del nostro Comune, insieme agli altri comuni della Zona Nord Ovest, convinti fin dall'inizio della importanza e della carica innovativa che questo progetto aveva ed ha.

Oggi abbiamo finalmente la Legge istitutiva delle Società della Salute (L.R. 60/08) che mette a disposizione gli strumenti effettivi per il governo integrato dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali.

La scelta che ci sta ora davanti è quella fra una Società della Salute che si "accontenta" di programmare, verificare e controllare o una

Società della Salute che si vuol misurare con la gestione effettiva del sistema socio sanitario territoriale.

Questa Amministrazione Comunale pensa che sia giusto e necessario misurarsi fino in fondo con questa sfida, accettando anche il terreno del governo effettivo dei processi.

Entro la fine della legislatura discuteremo in questo Consiglio Comunale del nuovo atto costitutivo e del nuovo statuto che conterranno gli obiettivi, le finalità, le funzioni della nuova Società della Salute. In quella sede si esplicherà la scelta che vogliamo fare per assicurare il governo dei servizi territoriali attraverso la piena integrazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie con le attività assistenziali di competenza degli enti locali e rendendo la programmazione delle attività territoriali coerente con i bisogni di salute della popolazione.

Fare questo significa accettare la sfida dell'innovazione organizzativa, tecnica e gestionale dei servizi territoriali della zona-distretto, in un rapporto innovativo fra i comuni (attraverso la conferma della scelta della gestione associata) e fra i comuni e gli attori della sanità quali la ASL, i presidi ospedalieri, i medici di medicina generale, ecc.

La scelta della gestione associata dei servizi socio assistenziali di competenza dei comuni sta in questo percorso. La L.R. 60/08 dà facoltà alle Zone Socio Sanitarie di aderire o meno alle Società della Salute, ma se le Società della Salute sono costituite, è obbligatoria la gestione associata dei servizi sociali.

Noi abbiamo già dato inizio a questo percorso, definendo così anche il completamento del recupero al Comune delle attività in delega alla ASL.

La spinta alla gestione associata è nata dalla volontà di far compiere al sistema un passo avanti, mettendo insieme le capacità e le esperienze dei comuni e ricercando l'omogeneizzazione territoriale dei servizi, in un processo ancora embrionale ma perseguito con convinzione, razionalizzando e snellendo

la macchina burocratica, creando i presupposti per l'utilizzo delle risorse in modo da migliorare la qualità e la quantità delle prestazioni per i nostri cittadini.

È un percorso non del tutto compiuto, ma le soluzioni attuate sono da considerare soddisfacenti, tenuto conto delle rigidità del sistema (bilanci dei comuni, contratti dei dipendenti pubblici, ecc).

Il 2008 è stato anche l'anno della sperimentazione sul Fondo per la non autosufficienza, portato a regime con l'erogazione delle risorse previste per il 2008 e la recentissima approvazione della Legge da parte della R.T. (L.R. 66/08).

Anche su questo versante l'azione della Società della Salute Nord Ovest si è potuta dispiegare con efficacia, grazie al lavoro svolto in precedenza (predisposizione della lista unica di zona per l'accesso in RSA e del Regolamento unico di zona per l'accesso e la compartecipazione ai servizi, coordinamento del Servizio sociale professionale, ecc).

Un risultato per tutti è l'abbattimento delle liste per l'accesso alla RSA, obiettivo sostanzialmente raggiunto e con ampio anticipo rispetto alle scadenze indicate dalla Regione Toscana.

L'assegnazione di 200 quote sanitarie aggiuntive sulle 550 assegnate alla ASL 10 ha determinato anche un segnale di riequilibrio rispetto alla ripartizione delle risorse fra le zone della ASL 10.

L'abbattimento della lista di attesa per la RSA e la gestione a regime del Fondo per la non autosufficienza permetterà, insieme alle innovazioni apportate al funzionamento dell'Unità di valutazione multidimensionale, di migliorare i servizi ai cittadini e di sperimentare modalità innovative per favorire la permanenza dell'anziano non autosufficienza presso il proprio domicilio con progetti condivisi dalle famiglie.

L'impegno del Comune per la spesa sociale non è arretrato. Un bilancio di 6.283.481 euro riparametrati a 4.511.831 euro a carico del comune nella Società della Salute. Investimenti per 931.000 euro.

L'attenzione verso gli anziani è proceduta insieme al miglioramento dei servizi alla disabilità. Prosegue il progetto di Via Mazzini con l'avvio delle attività sul 5° pomeriggio da gennaio; eravamo partiti con 2 pomeriggi. È avviato il progetto per i ragazzi che hanno terminato il percorso scolastico, per 2 mattine la settimana, si riscontra infine un miglioramento dei contributi per il sostegno al reddito.

A gennaio sarà in Consiglio la delibera per la costituzione della Fondazione per Dopo di Noi che vede l'Amministrazione Comunale impegnata a sostenere un percorso associativo fra le famiglie dei disabili.

Con la riacquisizione delle deleghe sulla disabilità siamo impegnati a innovare il progetto di gestione dei Centri di Socializzazione attraverso il nuovo appalto in corso di predisposizione.

Aumentano i cittadini immigrati residenti sul nostro territorio ed aumenta la richiesta di sostegno economico ai nuclei familiari italiani, comunitari e non comunitari. Sul versante dell'immigrazione rimane alta l'attenzione ai diritti di cittadinanza anche con le funzioni svolte dal Comune per la regolarizzazione dello status giuridico (rinnovo dei permessi di soggiorno, rilascio delle carte di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.).

Importante la collaborazione fra Servizi Sociali, Istituzione e Scuole per la programmazione e gestione degli interventi a sostegno dei minori immigrati. Sono cresciute le risorse messe a disposizione per l'alfabetizzazione e la mediazione culturale e si sono potuti attivare progetti sperimentali grazie al finanziamento di 60.000 euro per un progetto presentato al Ministro Ferrero (governo Prodi).

La scelta di mantenere fra i servizi del Comune il Centro per le Famiglie sta modificando anche il ruolo del Centro stesso, che diventa elemento di coordinamento fra soggetti diversi per progetti che vedono coinvolti attori istituzionali (Scuole e

Istituzione) associazioni e cooperative sociali (Progetto Giovani locale e regionale), capace di progettare e reperire risorse esterne attraverso la partecipazione a bandi anche nazionali. Si conferma il ruolo di sostegno alle famiglie ed alla genitorialità, cercando di innovare gli strumenti come per il progetto per famiglie con bambini 0-5 anni che partirà a gennaio.

Per tutto questo ci viene facile commentare i provvedimenti del Governo che vanno sotto il nome di social card e bonus.

Spiccioli! Sommando il bonus per le famiglie e la social card il beneficio quotidiano per le famiglie in difficoltà non supera mai i 2-3 euro, e in qualche caso si rimane nel novero dei centesimi. Trasformandoli in beni, il sostegno è vicino alla sussistenza: un litro di latte per una famiglia, un chilo di frutta di stagione per i pensionati. Verificando l'effetto reale sugli otto milioni di famiglie che avranno diritto agli sgravi, appare evidente come i quasi tre miliardi di euro (2,4 del bonus più i 450 milioni della social card) si polverizzano fino quasi a sparire prima di arrivare nei portafogli degli italiani. La parte più consistente per l'erario è il bonus per i redditi bassi che però sarà erogato nello stipendio o nella pensione solo tra febbraio e marzo attraverso una speciale detrazione. La richiesta deve essere inoltrata entro gennaio 2009. Il bonus va da un minimo di 200 euro, che verrà percepito dal pensionato single con un reddito fino a 15 mila euro, ad un massimo di mille euro per le famiglie con oltre 5 componenti ed un reddito fino a 22 mila euro. La stessa cifra viene riconosciuta alle famiglie con un componente portatore di handicap e un reddito fino a 35 mila euro. Quindi una famiglia con uno o due figli che non raggiunge i 20 mila euro riceverà tra febbraio e marzo 450-500 euro, vale a dire 40 euro per ogni mese del 2009, cioè un aumento un tantum del proprio reddito del 2,6%. Il bonus influirà ancora meno sul tenore di vita delle coppie senza figli e ancor meno sui single pensionati. In quei casi l'aumento mensile è tra i 15 e 25 euro al mese, cioè meno di un

euro al giorno, se non addirittura 50 centesimi per il pensionato che vive da solo: l'equivalente di due uova al giorno. Scendendo ancora nella scala sociale, abbiamo 1,3 milioni di persone che in questi giorni stanno ricevendo la lettera per ottenere la social card: pensionati e genitori di figli sotto i tre anni con redditi fino a 6-8 mila euro. Questi potranno aggiungere al bonus la dotazione di 40 euro al mese della "carta acquisti" richiedibile alle Poste. Sommando le due iniziative, e visto che il reddito di riferimento scende notevolmente, il sollievo percentuale è più forte: 10-15% in più di soldi nel portafoglio. Ma se si passa alle cifre e ai beni reali la busta della spesa rimane piuttosto vuota. Una famiglia con due figli piccoli può "aspirare", grazie a 80 euro mensili, a mezzo chilo di carne di pollo in più al giorno (2,50 euro di costo) o a un litro di succo di frutta più uno yogurt. E il pensionato single potrà aggiungere alla sua frittata in po' di vino o di birra, magari confidando sull'ulteriore 5% di sconto a carico degli esercenti che aderiscono alla social card o più semplicemente alle promozioni sempre più frequenti in questo periodo di domanda in calo. Per i più reattivi, che chiederanno la social card entro dicembre, scatta un'ulteriore mancia da 120 euro corrispondente ai 40 euro di ottobre e novembre 2008. Spalmati sull'intero 2009, 30 centesimi in più al giorno. Prive di effetti concreti saranno anche le norme sui mutui a tasso variabile, almeno secondo Adusbef e Federconsumatori: "Nel 2009 il tasso si assesterà sicuramente a percentuali inferiori al 4%, probabilmente dal 3 al 3,5%, rendendo così inutile e propagandistica la norma contenuta nel decreto", che accolla allo Stato le spese nel caso si superi il 4%.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

la nostra amministrazione continua a caratterizzarsi per l'alto costo delle politiche educative sia sotto il profilo degli investimenti, pari a 2.205.000 euro nel 2009 – 7 milioni in 5 anni – che della spesa per educatori e servizi.

La popolazione scolastica del Comune di Sesto Fiorentino ha raggiunto quest'anno la cifra di 7240 fra bambine e bambini, ragazze e ragazzi di cui 525 nei nidi pubblici e privati. Per quanto riguarda i servizi all'infanzia e di supporto alla scuola, all'inizio della legislatura (anno educativo 2004/2005) nei servizi comunali trovavano posto 237 bambini: nel corso degli anni, attraverso l'apertura di un nuovo servizio (il centro gioco pomeridiano), ma anche grazie ad una diversa organizzazione del personale e dei servizi, con possibilità di frequenza anche in fasce orarie non solo antimeridiane, siamo giunti al numero di 286 posti, con un incremento quindi di 49 unità, cui si aggiungono 10 posti in convenzione con i nidi privati.

Gli inserimenti nei nostri nidi sono possibili fino a febbraio 2009, ma al mese di novembre avevamo già coperto l'80% delle richieste del mese di maggio che quest'anno sono state 325.

In totale fra servizi pubblici (286) e servizi privati (239) la nostra città offre 525 posti, pari al 54,29% dell'utenza 0/2 potenzialmente iscrivibile ai servizi.

Riscontriamo risultati lusinghieri non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo: il questionario distribuito alla fine dello scorso anno educativo e riconsegnato da 463 famiglie, ci restituisce un giudizio ottimo sia sui servizi pubblici che privati, segno che si è innescato un meccanismo virtuoso di integrazione e di collaborazione fra i due sistemi, iniziato negli anni passati con l'accreditamento dei servizi privati e la partecipazione del personale educativo alla formazione organizzata dall'amministrazione comunale e proseguito quest'anno con il convenzionamento di alcuni posti nido ed il bando per il nido domiciliare.

Il rapporto di collaborazione proseguirà naturalmente anche nel 2009: è già prevista (per il periodo di febbraio-marzo) una giornata seminariale di analisi e confronto sui risultati dei questionari sulla qualità, con l'obiettivo di creare occasioni che

permettano lo scambio di "buone pratiche" e la condivisione di progetti utili a diffondere una cultura diffusa di attenzione alla cura dell'infanzia, di cui benefici la comunità nella sua interezza.

I nostri servizi all'infanzia (nidi, centro gioco, centro 0/3) si configurano non solo come luoghi educativi ricchi di opportunità e relazioni per i bambini, ma anche come punti di ascolto e di sostegno per le famiglie, che attraverso laboratori e incontri a tema vengono accompagnate e sostenute. Il progetto "Il nido in ascolto" curato dalle educatrici del nido Alice, ha ricevuto un prestigioso riconoscimento all'interno della Rassegna "Dire e Fare" nello scorso mese di novembre e sarà adottato su tutti gli altri servizi.

Tutti gli istituti superano abbondantemente la soglia dei 500 alunni prevista dal Piano Programmatico del Ministro Gelmini, tranne l'Istituto Statale d'arte che conta 202 studenti nella sede di Sesto Fiorentino e circa 250 nella succursale di Montemurlo. La scuola ha però richiesto, in accordo con la Provincia ed il Comune, la creazione di una sezione sperimentale di Liceo musicale che, se attivata, potrebbe connotare l'Istituto come polo artistico in cui si formano studenti per esercitare professioni in ambito artistico, musicale e culturale.

Nelle nostre scuole di ogni ordine e grado, nel corso degli ultimi anni, è cresciuta progressivamente la presenza di alunni stranieri: erano 343 nel 2005-2006, pari al 5,67%, sono 769 in questo anno e la percentuale raddoppia, 11,80%, tanto che il Comune è intervenuto con un progetto ad hoc di alfabetizzazione intensiva prima dell'inizio dell'anno scolastico per favorire un'entrata meno traumatica dei bambini nel mondo scolastico italiano. È prevista inoltre un'altra settimana intensiva a gennaio, al rientro dalle vacanze. Questo perché sappiamo che la dispersione scolastica colpisce principalmente gli alunni stranieri e rom, che se pure riescono a terminare la scuola dell'obbligo, quasi mai riescono a raggiungere il diploma. Infatti se

questi studenti riescono a padroneggiare anche in breve tempo, e grazie alla vicinanza e all'integrazione con i propri coetanei italiani, la lingua parlata, la padronanza della lingua dello studio richiede sforzi maggiori e contribuiti anche da parte dalle famiglie che a molti di questi ragazzi mancano. Di qui i progetti di aiuti pomeridiani e di mediazione culturale.

Sappiamo anche che con il trasporto e l'assistenza educativa sosteniamo prima di tutto l'integrazione degli alunni disabili nelle nostre scuole, che quest'anno sono 264; per alcuni di loro è in corso da alcuni anni il progetto Oltre la scuola che impegna i disabili adolescenti con attività di socialità, di sport, di espressività corporea nel corso del pomeriggio.

Le risorse impegnate per l'istruzione dall'Istituzione (consuntivo 2007) ammontano a euro 2.520.000 per i nidi ed il Centro 0/3, euro 957.000 per la copertura di 534.000 pasti, euro 310.000 per il trasporto scolastico, euro 32.000 per il servizio di prescuola, euro 34.000 per i soggiorni estivi ed euro 80.000 per i POFT ed altro ancora. Il totale supera i 4 milioni di euro. Risorse alle quali vanno aggiunte quelle spese dalla Società della Salute a partire dal 2008 per l'assistenza agli alunni disabili.

Accanto ai tradizionali servizi di supporto al diritto allo studio (mensa, trasporto, prescuola), anche in questo anno scolastico l'Amministrazione non ha fatto mancare i progetti. Quelli del POFT (Piano dell'offerta formativa territoriale) dove SestoIdee ha avviato da diversi anni un progetto di integrazione alla didattica nelle scuole di Sesto Fiorentino, articolato in varie aree tematiche, con l'obiettivo di stimolare la curiosità, la creatività e la voglia di partecipare degli studenti. I progetti sono scelti tenendo conto delle esigenze di integrazione alla didattica avanzate dai docenti e del tessuto culturale espresso dal nostro territorio, e si articolano in laboratori di musica, teatro, cinema, archeologia, educazione all'arte, scienze, educazione alla

pace e interculturale, educazione ambientale e conoscenza del territorio, educazione al consumo, storia locale. Oltre alle attività sopra riportate, curate dall'Istituzione, vanno ricordate le letture in biblioteca, l'iniziativa Puliamo il mondo, i corsi di educazione stradale ed i corsi sulla protezione civile.

La lotta alla dispersione scolastica, per l'innovazione della didattica e per l'integrazione degli alunni stranieri (748) e disabili (117) viene affrontata attraverso le azioni e i progetti contenuti nel Piano Integrato di Area, finanziato dalla Regione Toscana (70%, circa 43.000 euro) e cofinanziato dal Comune con risorse proprie (30%, circa 19.000 euro).

Proseguono infatti in tutte le scuole del territorio comunale (pubbliche e private) le attività dello sportello psicopedagogico per prevenire il disagio degli alunni e degli studenti, a supporto delle azioni dei docenti e per offrire ai genitori momenti di confronto e riflessione su temi specifici che coinvolgono i ragazzi e le famiglie.

Per gli alunni delle secondarie di primo grado sono inoltre previste attività di orientamento e di aiuto, per una scelta più consapevole ed appropriata della scuola superiore.

Per i docenti sono infine previste attività formative innovative, quali i corsi del progetto denominato Cantascuola, rivolto a docenti di scuola dell'infanzia e primaria, e finalizzato alla creazione di attività coreutiche scolastiche, ed il corso di Glottodidattica, di approfondimento dell'insegnamento della lingua italiana per studenti stranieri inseriti nelle nostre scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Una serie di azioni insomma, progettate in collaborazione e ad integrazione di quelle già svolte dalle singole istituzioni scolastiche, volte a prevenire e rimuovere tutte le cause (sociali, culturali, psicologiche) che possono creare disagio in ambito scolastico ed impedire il successo formativo dei bambini e dei giovani che frequentano le scuole di Sesto Fiorentino.

Il Comune di Sesto Fiorentino ha 39 sezioni di scuola dell'infanzia, tutte a tempo pieno. È bene ricordare come qualche anno fa abbia suscitato grande disagio la mancata assegnazione di un insegnante alla scuola d'infanzia Balducci, che costrinse il Comune e le famiglie ad organizzare e pagare un servizio educativo pomeridiano. Lo stesso si dica per la scuola primaria nelle quali su 95 sezioni 80 sono a tempo pieno e 15 a modulo, con rientro pomeridiano previsto per due o tre pomeriggi a settimana. Un vero e proprio referendum concreto, questo, sul sistema prevalente nella nostra scuola di base. Come si vede le esigenze che le famiglie esprimono ed il modello di scuola che scelgono sono quelli, a stragrande maggioranza, del tempo pieno, che con il lavoro in team di due insegnanti offre maggiori garanzie di successo formativo a tutti i bambini.

Non possiamo quindi che essere preoccupati dallo scenario che si potrebbe prefigurare con l'applicazione del decreto Gelmini, diventato legge, in cui lo Stato garantisce un insegnante unico per 24 ore settimanali e demanda alla semplice attribuzione degli organici ai circoli la possibilità di soddisfare le vere esigenze educative delle famiglie.

Come ho ricordato in un'altra occasione, le ore di scuola andate perdute con la riforma Gelmini a regime, dalla scuola per l'infanzia a quella media superiore, saranno per i nostri ragazzi al di sopra di 1.300.000 ore. In un mondo dove più scuola vuol dire più opportunità di crescita, di lavoro, di mobilità sociale, il Governo ci propone un paese fatto di giovani subalterni sullo scenario mondiale della conoscenza.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

la nostra amministrazione continua a caratterizzarsi per l'alto costo delle politiche per la casa. Oltre 4 milioni di investimenti ad hoc e 534.000 euro ancora negli investimenti 2009. Quante cose avremmo potuto fare per la manutenzione, le strade, ecc. e quante case invece faremo per i più bisognosi e per i cosiddetti in zona grigia. I 39 alloggi di Via

Chini dovrebbero essere pronti nel prossimo marzo. I 18 alloggi del pl13, finanziati 15 con il POR del 2003 e 3 con 670.000 euro derivanti dalla vendita di Via Sarri: il progetto esecutivo è già pronto, i cantieri potrebbero iniziare anche a gennaio con l'obiettivo di finire in due anni. I 23 alloggi del pl1, finanziati 15 con le risorse proprie del comune e 8 con i fondi stanziati dal ministro Di Pietro, soppressi dal Governo in carica e rigarantiti dalla Regione Toscana per quasi 1 milione di euro. I 26 alloggi di Via Chini, di cui 15 ad affitto abbattuto con il progetto definitivo già pronto. I 12 alloggi dell'ex cantiere Sarri, con la concessione già pronta da realizzarsi insieme ai 20 alloggi ad affitto abbattuto nella medesima costruzione. Inoltre la sostituzione dei tetti in cemento amianto in Viale Ariosto pronti nelle prossime settimane e la manutenzione straordinaria per 420.000 euro fatta da Casa spa. Insomma lavoro del Comune, risorse del bilancio, celerità nella ricerca delle aree e nel rilascio delle autorizzazioni, buon lavoro di Casa spa faranno crescere il patrimonio erp e daranno risposte significative alla cosiddetta area grigia che non può permettersi un mutuo ma non ha neanche diritto all'alloggio erp.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

in aggiunta alla spesa corrente ed agli investimenti sociali ed educativi, gli investimenti della legislatura ammontano a più di 53 milioni. 12,5 solo per il 2009. Così il Comune sostiene il pil locale, dà lavoro e aumenta il patrimonio pubblico.

È alla fine l'iter per la nuova sala consiliare la cui necessità non credo possa essere messa in discussione da nessuno. La Giunta approverà il progetto definitivo nelle more del via libera da parte della Soprintendenza per i beni architettonici.

Sarò redatto il progetto per la nuova Via Cavallotti che con il confronto con gli operatori e le categorie economiche porterà, come da accordi sottoscritti, nel 2010 al rifacimento di questa importante via dello shopping famosa in tutto il circondario.

Sarà appaltato ed inizieranno i lavori per l'asilo nido e la scuola per l'infanzia Rodari cercando di ridurre al minimo il tempo di chiusura delle due strutture. Strutture che per vetustà necessitano di un intervento radicale e complesso.

Sarà approvato il progetto per la realizzazione della nuova scuola per l'infanzia a Padule, una struttura in grado di rispondere alle domande delle famiglie e contemporaneamente di ridurre la pressione sulla scuola primaria del terzo circolo. Prenderà il via dopo il concorso d'idee che ha già portato ad un vincitore. Avremo poi la realizzazione di un nuovo asilo nido ed di una nuova scuola per l'infanzia in località Zambra, con il contributo dell'iniziativa denominata pl1 e 13, indispensabile a rispondere, per tempo, all'arrivo ed al formarsi di nuove famiglie in quella zona.

Sarà completato il lavoro per la nuova biblioteca che nel 2009 vedrà la luce e potremo apprezzare l'idea innovativa che fu alla base dello spostamento dalla vecchia struttura: allestire una struttura moderna, inserita a pieno nei circuiti bibliotecari della Regione Toscana, attrezzata delle migliori tecnologie, pronta ed essere parte di un sistema culturale più vasto di quello di riferimento tradizionale della nostra città.

Proseguirà l'iter di costruzione del primo lotto del nuovo cimitero per la gestione del quale studieremo formule innovative che garantiscano economicità e controllo puntuale.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

nello scenario di difficile congiuntura economica l'azione di promozione del territorio è un compito del sistema pubblico. Le innovazioni introdotte da questa amministrazione nel settore sono tante e tali da rendere quasi imbarazzante l'elenco, da quelle proprie, con la Fiera di Primavera il cui successo non ha bisogno di commento, la messa in sicurezza del mercato settimanale, l'apertura del mercato di Padule e l'imminente inaugurazione di quello di

Quinto basso, a quelle svolte in sostegno, con le associazioni di categoria del commercio, dell'artigianato e dell'industria, al ruolo decisivo dell'assessorato, unitamente all'impegno delle singole aziende, per la nascita del Centro Commerciale Naturale e per il sostegno alle sue iniziative, all'impegno per valorizzare le tradizioni economiche e culturali del nostro territorio, la ceramica e le bellezze artistiche ed architettoniche di Sesto. Il ruolo decisivo del Comune e del Centro Civico insieme ai commercianti ed ai circoli del quartiere di Colonnata e di Camporella per rendere vivace ed attrattivo uno dei centri storici della nostra città.

Un percorso lento ma costante di contatti e collaborazione con le grandi aziende del territorio a cominciare da Richard Ginori 1735 ed Ely Lilly Italia.

Un'attenzione quasi maniacale alla riforma e riscrittura, attraverso la concertazione, e con i Comuni della Piana, di tante regole e regolamenti, con l'obiettivo di semplificare e rendere certe attività, autorizzazioni e quant'altro.

Per quanto riguarda lo sviluppo del nostro territorio le novità scaturite dall'approvazione del Regolamento Urbanistico sono tante. Nonostante le difficoltà ed i rallentamenti dovuti a farraginose procedure, non ultima quella dell'impossibilità di realizzare opere a scomputo senza che queste vengano trattate come opere pubbliche ordinarie e dunque vanificando le potenzialità ed i risparmi di cantieri già esistenti ed attivi, l'interesse del mercato e quello dei cittadini sulle previsioni dei nostri strumenti urbanistici sono tante e pressanti. Le cosiddette schede, la maggior parte sottoposte all'innovativa procedura della valutazione integrata, sono partite copiose e mediamente ben congegnate. I mesi prossimi vedranno dunque la necessaria presentazione dei documenti di sintesi di progetti unitari e piani attuativi di notevole importanza sia per le quantità che per la qualità degli interventi, legati come previsto dal Piano Strutturale al recupero ed alla saldatura di maglie urbane

compromesse, degradate o degne di essere sviluppate con coerenza.

Nel mese di gennaio dovrebbe essere presentata pubblicamente la relazione, scaturita da un recente protocollo d'intesa, sull'impatto socio economico del piano attuativo denominato Osmannoro Sud, un intervento pianificato da quasi 20 anni, che ha visto progressivamente, anche in ottemperanza all'accordo sullo smaltimento dei rifiuti del 2 agosto 2006, ridursi le superfici utili lorde. Si tratta di un intervento chiave per lo sviluppo dell'Osmannoro, decisivo per le risorse che potrà aggregare per consentire la definitiva messa in sicurezza idraulica, così come studiato congiuntamente dal nostro Comune e da quelli di Campi Bisenzio e Firenze e così come validato dall'autorità di bacino. Un intervento che contribuirà in maniera consistente alla realizzazione di una nuova viabilità alternativa alla Via provinciale Lucchese, che determinerà sia un nuovo ingresso al Comune di Campi Bisenzio sia una via preferenziale per il traffico commerciale ed industriale tra Via Pratese nel Comune di Firenze e la zona produttiva di Calenzano e Prato. Un intervento che svilupperà il recupero e la valorizzazione di aree ambientalmente tanto degradate quanto preziose come gli stagni di Gaine ed i locali corridoi dei migratori. Lo studio motiverà le scelte merceologiche, l'impatto dei vari servizi commerciali e la tipologia della cosiddetta area per l'intrattenimento. Il Sindaco non nasconde la convinzione che questa porzione di territorio così vasta e libera dell'area fiorentina poteva e possa ancora essere vocata all'inserimento di grandi strutture per lo spettacolo e per lo sport. Non ho mai nascosto la mia disponibilità a discutere l'eventualità della realizzazione del nuovo stadio di Firenze e ferme restando le legittime decisioni del Comune capoluogo, rimane la nostra disponibilità, in caso di richiesta, a discutere le possibilità urbanistiche d'inserimento ambientale ed i problemi d'accesso. L'intervento potrà contribuire a nostro avviso a dotare il quadrante di un nuovo accesso

autostradale che sia collegato direttamente con il parcheggio scambiatore previsto dall'accordo sulla terza corsia della A1 e con il futuro ed auspicabile prolungamento del braccio ferroviario, ora attestato sul centro di dinamica sperimentale delle ferrovie, fino a Campi Bisenzio. L'intervento è in grado di coinvolgere altri interessi produttivi ed immobiliari, nonché di recuperare il degrado di un'area ancora considerata di frangia. La valutazione integrata sul Piano attuativo spero potremo discuterla prima della fine del mandato.

Altre iniziative decisive saranno la rilettura delle potenzialità dell'area ex Longinotti: anche in questo caso siamo vicini al documento di sintesi per la valutazione integrata; avremo poi la delicata nuova convenzione per il piano di recupero di Doccia che consentirà, in obbedienza al Regolamento Urbanistico, di ridurre alcuni volumi, di ridistribuire alcune destinazioni e di far ricevere in proprietà pubblica l'intera villa di Doccia. Le idee per l'utilizzo delle due ali sono tante e complesse, ma dobbiamo registrare l'interesse che la notizia di una loro pubblicizzazione ha già prodotto, un esempio fra tutti, da parte dell'Università Tongji di Shanghai. Sono prospettive difficili ed ancora lontane, ma dopo dieci anni di silenzio questa amministrazione ha portato a compimento il restauro della villa, il trasferimento della biblioteca, l'acquisizione di un'area per la costruzione del teatro, in un'ottica diversa da quella locale per uno dei futuri poli della cultura fiorentina e toscana.

Un'altra occasione importante sarà rappresentata dalla scheda 41 che contiene al suo interno un germe innovativo di progettazione partecipata che, seppur d'interesse di pochi cittadini di Padule, può diventare un "modello" di discussione pubblica poco complicato e molto trasparente. Vedremo gli sviluppi, ma i prodromi sono positivi.

Verranno a convenzione un numero alto di progetti unitari, segno della vitalità e dell'efficacia dello strumento urbanistico del quale la città si è dotata, e si concretizzerà

l'adeguamento al Pit sul fronte di una verifica puntuale del dimensionamento della residenza, delle previsioni commerciali e del fabbisogno alberghiero.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri, il Comune di Sesto è, forse, il sostenitore principale della realizzazione degli impianti di trattamento del ciclo dei rifiuti previsti dal nuovo piano straordinario del nuovo Ato della Toscana Centrale, nel consiglio d'amministrazione del quale siede il vostro Sindaco. Sono usciti sconfitti i catastrofismi, i sostenitori della sindrome Nimby, coloro che, magari animati da una visione romantica del mondo e della sua evoluzione, non hanno saputo fornire soluzioni se non posticce e intellettualoidi.

Gli obiettivi strategici dell'aumento della raccolta differenziata al 55% sono quasi raggiunti, tra previsione di raccolta alla fonte oltre il 50% e un ulteriore quantitativo derivante dalla differenziazione che avviene negli impianti di trattamento, ma che necessita, per potersi incrementare, di una legislazione che prevede il riuso delle materie prime seconde e di tutto quanto riciclabile.

L'obiettivo, più difficile in assenza anche qui di norme restrittive sugli imballaggi e sui vuoti a perdere, sul fronte della riduzione prevista nel 15%; quello della realizzazione di un'unica società di gestione, attualmente in gestazione, attraverso la società Helios, sono tutti condivisi. A questo si devono aggiungere gli impianti di Selvapiana e Montale potenziati, quelli di Greve e quello di Sesto Fiorentino. C'è un doppio problema. Uno attualissimo, ovvero come dare esito positivo alla costruzione di una società di scopo della nostra azienda che, sfruttando la dichiarazione di salvaguardia delle concessioni in essere, possa aprirsi a tecnologie e finanziamenti tali da rendere progettabile, cantierabile e gestibile l'impianto di Sesto il prima possibile. Chi è onesto intellettualmente sa bene come il rischio impianto = meno differenziazione non sia possibile, in quanto gli impianti di piano sono sottodimensionati e

dunque il fallimento degli obiettivi di differenziazione renderebbe insufficienti i quantitativi previsti per la termovalorizzazione.

Il Parco della Piana è la frontiera decisiva per il completamento dello sviluppo del nostro territorio. È quel "vuoto" che rende compatibili i "pieni" realizzati e previsti dalle pianificazioni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze e persino Prato. Il bosco della piana con i suoi 35 ettari ed i suoi 25.000 alberi ed arbusti è uno degli elementi di miglioramento ambientale ed un segnale deciso verso un grande parco dell'area metropolitana centrale a disposizione dei frequentatori ma anche degli utenti dell'aria respirata. L'accordo di pianificazione sull'insieme del Parco tra Castello e le Cascine di Tavola, oramai in discussione dal 2006 con la Regione, vedrà nel prossimo anno concretizzarsi passi avanti decisivi.

È anche per questo che il nostro Comune si oppone ad un'ipotesi di pista parallela all'autostrada A11. Le ragioni ambientali sono fortissime. La pista cancellerebbe oltre la metà del Parco. Ciò sarebbe insopportabile per noi non soltanto dal punto di vista ambientale, ma sarebbe anche in contraddizione con l'idea di città a sviluppo "limitato" e "sostenibile" che abbiamo ereditato dal Piano Strutturale e che continuiamo a condividere. Ma il nostro no alla pista parallela è anche un no economico. È un pensare allo sviluppo di Firenze non solo legato al turismo ed ai grandi alberghi ma anche al rilancio della manifattura, della scienza e della tecnica, affinché per i nostri figli si dispieghi un futuro denso di opportunità e non asfittico dietro pochi e grandi poteri. A fronte di questo disegno non serve un nuovo e più potente aeroporto. Altra cosa, l'aumento della sicurezza e la possibilità di migliorare l'efficienza e l'integrazione con altri scali, ad esempio Pisa e Bologna, dell'Amerigo Vespucci.

È quasi a conclusione la realizzazione del Parco dell'Oliveta. Un grande spazio pubblico da godere in un quartiere vivace, ricco di iniziative e di anziani e bambini sarà il

completamento di un dibattito e di un percorso lungo più di 15 anni sul ruolo e la funzione di quella porzione di territorio.

Vale qui ricordare i 181.000 euro previsti come investimento per manutenzione ed arredi degli spazi verdi.

La realizzazione dell'agognato regolamento dell'Anpil del Terzolle insieme a quello precedente di Querciola posiziona le politiche ambientali del Comune, sia nel campo naturalistico e della conservazione, sia nel campo dell'uso del bene pubblico dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse agroforestali, sia nella condivisione con altri importanti enti locali, sia in relazione al lavoro ed al contributo delle associazioni ambientaliste e venatorie, quest'ultime vicine e solidali con quanto deciso di concerto con la Provincia per la caccia nell'area di Cercina Montorsoli, ad un livello molto elevato. Nell'area della Querciola sarà inaugurato il nuovo stagno del Cavaliere d'Italia.

Passi avanti inoltre sul fronte del risparmio energetico, con la presentazione del nuovo piano energetico comunale e con la delibera che discuteremo in coda a questo Consiglio, che aumenta la possibilità di alimentare con risorse rinnovabili le richieste energetiche delle nostre abitazioni.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

la mobilità cittadina e sovracomunale rappresenta da tempo un problema. Il Comune ha aggiornato dopo dieci anni lo strumento di programmazione e pianificazione e lo ha fatto con un percorso di partecipazione ascoltando i cittadini e le associazioni di categoria. È inutile ricordare qui il processo in corso per lo sfioramento dei livelli di Pm10 nell'area omogenea fiorentina, processo riguardo al quale ovviamente non ho intenzione in questa sede di dire una sola parola, e che rappresenta comunque l'emersione di un fenomeno preoccupante dovuto all'aumento del traffico privato e ad un'organizzazione della vita e del lavoro diversa da quella del passato. Per questo sostengo con forza il progetto della tramvia fiorentina, un'infrastruttura capace di

assorbire, per la regolarità e la cadenza del servizio, traffico privato su gomma per trasferirlo a quello pubblico su ferro. Grave sarebbe se nella costruzione definitiva delle linee 2 e 3 l'amministrazione fiorentina non provvedesse a far giungere il braccio nord-ovest almeno alla stazione di Castello ed al Polo Scientifico Universitario. Per questo abbiamo sostenuto il progetto di alta velocità-alta capacità ed il sottoattraversamento di Firenze con lo scopo di rendere il più liberi possibile i binari di superficie per il trasporto locale. L'Ataf è coinvolta direttamente in questa discussione, azienda la cui ricapitalizzazione, per cui ogni anno dal 2007 il Comune versa una rata di 203.475 euro, terminerà nel 2011. Un'azienda con alti costi e forti inefficienze dovute a vecchie politiche contrattuali ed alla bassa velocità commerciale che si realizza nei confini del Comune di Firenze. Le prospettive di Ataf con le tre linee tranviarie a regime potrebbero non essere rosee se non si pensasse da subito in grande chiedendo alla Regione ed alla Provincia di estendere i futuri lotti di gara in maniera tale da fornire economie di scala più vaste e favorire sinergie ed aggregazioni societarie anche in questo campo.

La sicurezza e la lotta all'inquinamento sono stati i capisaldi della nostra iniziativa. Meno incidenti, meno code ai semafori, meno attraversamento del centro di Sesto, meno invadenza nei quartieri di traffico non interessato alla zona. Nel 2009 si progetteranno e realizzeranno le rotatorie tra Via Cavour e Viale I Maggio, tra Via dell'Olmo e Via Cafiero, tra Viale Togliatti e Via del Risorgimento, tra Via di Rimaggio e Via Artieri. Un primo importante contributo sui due fronti anzidetti. Sempre nei primi mesi dell'anno arriverà in Consiglio Comunale la nuova convenzione per la realizzazione del cosiddetto parcheggio "Giannini". Un'opera attesa, afflitta da errori della proprietà, oggi rilevata all'asta da una "nuova" compagine per la realizzazione della quale gli uffici del Comune stanno lavorando dall'estate scorsa. La fine dei lavori porterà alla cessione al Comune di circa 100 posti

pubblici ed altri di pertinenza dei mezzi dell'amministrazione. Quest'opera completerà il progetto di Zona a Traffico Limitato che è attesa da più di 20 anni dai cittadini residenti e da quanti, come dimostrano i fatti, preferiscono fare shopping nel centro cittadino senza l'assillo del traffico e vivere la città con maggior serenità. Tutto questo unito ad una dotazione di parcheggi di relazione con diritti per i residenti e tariffe tra le più basse sul mercato.

L'avanzamento del cantiere del lotto 5a della Firenze-Prato già interamente pagato dal Comune alla Provincia ci consente di guardare con serenità al finanziamento del più difficile, anche se meno costoso, lotto 5b. Accordi con la Provincia per il futuro lotto 6 sono già in fase avanzata.

Il piano del traffico si integra alla perfezione sia con le schede del Regolamento Urbanistico che con la progettazione delle varie opere stradali per quanto riguarda i percorsi pedonali e ciclabili. Sono scelte difficili e costose ma un pezzetto alla volta stiamo dando corso agli impegni.

L'impegno per la sicurezza ha riguardato come sapete l'installazione di una postazione di controllo e sanzione all'Osmannoro. Qualcuno come al solito ha, in maniera spiritosa, accusato il Comune di voler "far cassa". A parte che a noi pare naturale che chi infrange le regole debba pagare, anche a fronte di chi le regole le rispetta, l'operazione, per la cultura che anima questa amministrazione, ha puntato all'informazione degli automobilisti, tanto da dimezzare ancor prima dell'avvio le violazioni al semaforo rosso.

Si ricordino qui i 335.000 euro di investimenti su traffico e segnaletica e i 2.206.000 euro su strade e viabilità.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri, insieme all'hardware, e non dopo, c'è anche il software. Il vivere bene, crescere nei saperi, nello stare insieme, in una città ricca si iniziative culturali e sportive.

Oltre all'ingente lavoro, molto in back office, che ha riguardato e riguarderà Doccia - serva come promemoria la previsione di 441.000 euro di investimenti per ultimare i lavori - l'amministrazione ha promosso iniziative di prestigio nazionale, sia utilizzando le tradizionali sedi decentrate che la collaborazione con associazioni dinamiche e cittadini volenterosi. L'anno prossimo vedrà la terza edizione sia del Comune di Vetro che di Maggio di Libri, manifestazioni che per la loro qualità ed attrattiva di pubblico hanno visto un successo oltre le più rosee aspettative, coinvolgendo la città ma anche gli appassionati fuori dal nostro Comune. Il 2009 sarà l'anno dell'inaugurazione del Padiglione intitolato al Maestro Antonio Berti che, dopo un lungo travaglio e l'insufficienza dei fondi stanziati in partenza, ha visto l'amministrazione investire risorse preziose per dotare la città di un nuovo spazio espositivo, per la cultura e gli incontri, e dotare il quartiere di un nuovo spazio verde particolarmente indicato per i bambini più piccoli. Continuiamo, quest'anno senza particolari sacrifici, a seguire con passione ed interesse le programmazioni del teatro della Limonaia e del Laboratorio 9, come quelle della Scuola di Musica e dell'Istituto De Martino. Nonostante qualcuno abbia avuto bisogno di garanzie sulla mancanza di conseguenze dovute alle incaute ed offensive parole del Presidente Della Mea, rassicuro tutti che il sottoscritto, pur dotato di una memoria di ferro, cerca di tenere distanti il più possibile le pulsioni personali dal dovere di amministratore, cui si chiede imparzialità di giudizio e lavoro per il bene comune. È la qualità che trova spazio nelle pieghe del bilancio dell'Istituzione riguardo ai contributi culturali. La qualità della proposta culturale unita alla sua ricaduta pubblica.

La fama di Sesto Fiorentino quale città dello sport non è stata certo oscurata dalle difficoltà dei comuni. Manutenzioni importanti sono state realizzate e sono in corso di realizzazione. Inaugurata la palestra Olimpia, a breve l'inaugurazione della splendida

Palestra della scuola Bortolotti e nel corso del 2009 il nuovo campo per il calcio ed il rugby nella zona di Volpaia. La pratica sportiva cresce, le esigenze di lavorare insieme, comuni e società ed associazioni anche. Ma il mondo è cambiato e cambia anche qui. Le forze di un comune dinamico e promotore degli investimenti pubblici nel settore non sono più sufficienti. Se un tempo all'associazionismo sportivo si chiedeva partecipazione alla gestione degli impianti oggi si chiede responsabilità ed investimenti attraverso bandi di gara che precisino in maniera più puntuale gli impegni di ciascuno. L'esempio della gestione della piscina comunale è sufficiente a spiegare e motivare tutto questo. Ma anche qui c'è chi si agita e preoccupa, più nelle forze politiche che nelle società, per la dose massiccia di innovazione. Per noi è la strada giusta. E non ci sono altre strade. Un più forte impegno per tutti. Vedo che le esperienze messe in campo per ora funzionano bene. Le difficoltà ci sono ma insieme le possiamo affrontare, per esempio come faremo aumentando la fidejussione al Rinascita Doccia per l'investimento sostenuto accanto a quello pubblico. Il campo di Doccia è un'altra cosa rispetto a 4 anni fa. È un metodo positivo che porteremo avanti. È opportuno richiamare qui gli ulteriori 409.000 euro di ulteriori investimenti previsti per il 2009.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

infine il software per eccellenza: le politiche delle risorse umane.

Il 2008 è stato un anno cruciale per ridisegnare l'assetto organizzativo del nostro Comune.

Le principali tappe di un percorso analitico che ha permesso di focalizzare con un approccio sistemico i possibili ambiti di miglioramento organizzativo sono state le seguenti.

La revisione del regolamento di organizzazione. La produzione normativa interna ha una decisa influenza sugli assetti organizzativi e sui sistemi di gestione, sia per

le regole che introduce e che possono determinare vincoli più o meno ampi allo sviluppo del processo decisionale ed operativo, sia per le opportunità d'innovazione che possono derivare dal pieno esercizio dell'autonomia dell'ente. La recente revisione del regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi ha sicuramente contribuito ad accrescere i livelli di chiarezza nell'assetto delle responsabilità e di flessibilità nella fase di progettazione organizzativa. Mi limito in questa sede a ricordare l'introduzione a livello regolamentare delle Unità Organizzative Autonome e l'introduzione delle unità di progetto trasversali ai settori: in entrambi i casi si è cercato di dare risposta alle criticità del modello organizzativo preesistente, un modello tipicamente funzionale con una marcata distribuzione verticale delle competenze. Discorso a parte meritano le norme sulle procedure di accesso all'impiego, mai regolamentate in precedenza all'interno del nostro ente e per le quali si è sempre fatto riferimento in passato alle norme di carattere nazionale: la regolamentazione interna ha consentito di introdurre forti elementi di innovazione pur nel rispetto dei principi fondamentali dettati per tutte le pubbliche amministrazioni.

La definizione della nuova macrostruttura dell'ente. La ridefinizione, all'interno di questo quadro complessivo di riforma, della macrostruttura, ha costituito l'intervento che, più di ogni altro, delinea i caratteri del cambiamento. Ricordiamo di seguito in estrema sintesi le principali linee di riforma che hanno caratterizzato lo sviluppo organizzativo dell'ente.

L'ufficio di Gabinetto del Sindaco assume una significativa evoluzione di caratteristiche strutturali (ha assunto la natura di Unità Organizzativa Autonoma) e di competenze; di particolare rilevanza la funzione di monitoraggio strategico, sottesa ad un preciso indirizzo teso a migliorare ulteriormente la fase di definizione delle politiche di governo. Vengono inoltre introdotte tre nuove Unità Organizzativa Autonome, dove a fianco di

funzioni tradizionali (l'avvocatura) prendono corpo strutture di particolare rilevanza per i processi di sviluppo organizzativo (il futuro sportello polifunzionale) e per la qualificazione delle funzioni programmatiche e di coordinamento delle politiche e dei progetti di sviluppo locale. È del tutto evidente come l'amministrazione abbia compiuto una coraggiosa scelta di valorizzazione del quadro funzionariale, con l'assunzione di livelli di responsabilità non ancora conosciuti nell'esperienza organizzativa dell'ente.

Gli ulteriori interventi effettuati sono stati rivolti a creare aggregazioni di funzioni più coerenti con i profili di competenza necessari per il loro esercizio e orientati ad affrontare ambiti di prodotti finali omogenei tra loro. Gli interventi più significativi hanno riguardato: il superamento del settore servizi al cittadino (conseguente all'avvio dell'esperienza della Società della Salute) e la nuova allocazione delle funzioni relative alle politiche per i giovani e la famiglia in capo al Direttore Generale; la prefigurazione all'interno del settore Patrimonio, gare e politiche della casa di un apposito e del tutto nuovo servizio gare; la configurazione di un nuovo settore affari generali e risorse professionali con nuove attribuzioni riguardanti la sicurezza del lavoro, la formazione, lo sviluppo dei profili professionali e del sistema delle competenze; lo spostamento del servizio ambiente all'interno del settore Governo del territorio; il ridisegno delle competenze del settore Lavori pubblici e servizi a rete.

La fase di revisione dell'assetto organizzativo fin qui descritta costituirà nei prossimi mesi la base per ulteriori sviluppi che potranno trovare completa definizione nella prossima legislatura: si sta già partendo con la revisione del sistema dei profili professionali, fermo a oltre 15 anni fa (tanto che troviamo ancora figure come quelle del cuoco, del tipografo o dell'idraulico frontaliere, da anni assenti dall'organico comunale) per introdurre innovativi profili (quali potrebbero essere lo specialista in programmazione dello sviluppo

locale o lo specialista in sistemi di qualità, solo per esemplificare); seguirà l'adozione di nuovi sistemi di gestione delle risorse umane orientati allo sviluppo delle competenze e alla crescita dei livelli di benessere organizzativo; parallelamente si procederà con la rilevazione dei procedimenti amministrativi e con l'analisi dei processi per addivenire ad una generale fase di semplificazione amministrativa cui si affiancherà l'estensione dei sistemi di gestione orientati alla qualità. Di tutto ciò avremo da dire più diffusamente in altra e più opportuna sede.

Tutto questo rappresenta sicuramente l'aspetto meno "visivo" dell'ente dall'esterno. Ma la ristrutturazione generale della macchina comunale dopo quattordici anni è elemento di dinamismo e di ricerca di efficacia ed efficienza dello strumento lavoro pubblico. Tale riforma, che si dispiegherà a pieno nel corso del 2009, ha dunque meglio messo a profitto le alte professionalità dirigenziali e delle unità autonome di progetto; una riorganizzazione funzionale con la divisione tra settori di staff e di line; l'attenzione ad alcune problematiche emergenti quali ad esempio ambiente e sviluppo economico. Questo dentro un quadro costruito a fatica in questi 4 anni, con l'arrivo per concorso o mobilità, rispettivamente il 9 ed il 6% del totale dei lavoratori in forza all'ente alla fine dell'anno, di giovani lavoratori, colti e preparati, con una nuova mentalità del pubblico impiego più vicina ai bisogni delle persone e ad una nuova scala di priorità civili; con l'utilizzo delle progressioni verticali - il 20 % dei lavoratori in forza alla fine dell'anno - in accordo con le organizzazioni sindacali e la Rsu, per promuovere professionalità già consolidate e utilizzare al meglio lavoratori esperti; con la stabilizzazione delle decine di contratti precari ereditati dalla precedente amministrazione grazie anche alle norme prodotte dal governo Prodi e che vediamo pericolosamente compromesse dal ministro Brunetta. Anche Doccia Service è stata un caposaldo di quest'ultima vicenda. La prospettiva per il pubblico impiego, anche per

il Comune di Sesto, è quella di ridurre gradualmente il proprio personale a cominciare dalle mansioni meno qualificate. È ancora nostra intenzione addivenire ad una esternalizzazione dei servizi di manutenzione del patrimonio pubblico e delle strade, così come della segnaletica stradale, così come delle gestione della sosta a pagamento che prevediamo, come da Piano del traffico, di ampliare, così come della manutenzione del verde e dei parchi e giardini. La nostra speranza è di farlo, indirizzando questi servizi verso aziende pubbliche, per aumentare secondo il principi del controllo analogo il ruolo di direzione e verifica dell'ente.

Da tener presenti i 230.000 euro di investimenti per l'ammodernamento delle procedure e la loro sempre migliore informatizzazione.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri, infine come da tradizione due temi ancora caldi.

La sicurezza in città e la vicenda del Luzzi. Prosegue con straordinario successo la collaborazione tra corpo della Polizia Municipale e le altre forze dell'ordine, Polizia di Stato, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato. Questo ha consentito un buon controllo del territorio, la prevenzione e la repressione di fenomeni di microcriminalità, l'effetto dissuasione per abusi edilizi e reati commerciali.

La conclusione positiva della vicenda "ex caserma Donati" è potuta avvenire grazie alla collaborazione suddetta ed al forte sostegno ricevuto in città, nel quartiere, dalle associazioni, i sindacati ed i partiti democratici.

Per quanto riguarda l'area "Luzzi" l'amministrazione si è mossa su più fronti; il primo, quello del rispetto della legge, con le nuove norme del Testo Unico, e con il parere del Consiglio di Stato, trasmesso dal Presidente della Repubblica, sulla prima ordinanza, ottemperando a quanto richiesto. Su questo punto, vista la piena inosservanza dell'ultima ordinanza, spetta ora di intervenire

al Prefetto e dunque al Governo, che avrà tutta la possibilità di passare dalle roboanti chiacchiere sulla sicurezza e sul controllo dei fenomeni illegali legati all'immigrazione, ai fatti concreti; il secondo, insieme alla Regione Toscana e con la supervisione del Prefetto, per favorire l'inserimento dei casi più difficili presenti tra le famiglie del "Luzzi" attraverso progetti speciali per i quali l'assessorato ai servizi sociali ha già dato la disponibilità, per ora senza che nessun altro comune vi si sia associato, e favorendo il ritorno in patria per quelle famiglie che lo desiderano; il terzo partecipando, anche se piuttosto scettici, al dibattito aperto dalla Regione su possibili e migliori destinazioni per il "Luzzi" ed il "Banti".

Deve essere chiaro però che: l'occupazione deve cessare, anche se fosse necessario lo strumento dello sgombero. L'illegalità diffusa, le condizioni di precarietà dello stabile, le gravi condizioni igienico sanitarie, impongono questa conclusione. Il sostegno alle famiglie non può contravvenire al rispetto della legge sui contributi, la residenza e le graduatorie per i servizi e gli alloggi pubblici. Il "Luzzi" deve essere o utilizzato o venduto prima che sia troppo tardi.

Sulla Ginori avrete sicuramente letto le opinioni che ho espresso e la decisione della Giunta che mi sono premurato di far giungere, in maniera non usuale, ai Capigruppo. C'è una nuova proprietà. Questa proprietà ha investito e sta, anche attraverso relazioni conflittuali, sottoponendo ai soci ed ai lavoratori le linee di sviluppo. Speriamo a breve di poterle conoscere anche noi. C'è la disponibilità della società ad un ulteriore aumento di capitale per trasferire a Sesto Fiorentino lo stabilimento con un investimento cospicuo e duraturo. Ci sono aree vocate allo sviluppo industriale previste dal nostro Piano Strutturale, alcune inserite anche nel Regolamento Urbanistico vigente, che potrebbero essere utilizzate a tale scopo.

Il timore dell'amministrazione è che queste previsioni esaltino la rendita fondiaria piuttosto che il tentativo di produrre reddito. A tale scopo, forti della legge 1, esploreremo

le possibilità affinché con le apposite modifiche alle regole del Piano Strutturale si scateni una gara all'offerta di terreni, già previsti dal Piano ma anche no, atti all'insediamento industriale in questione. Questa procedura potrà riguardare anche la revisione di potenzialità edificatorie in essere sia nell'area dell'Osmannoro sia in quella dell'attuale stabilimento Ginori.

L'affermazione, un po' forte: "favorirò l'interesse privato di Ginori", va ovviamente letta nella sua completezza e cioè: "riconoscendo l'interesse pubblico alla permanenza e sviluppo dello storico marchio sul territorio dove esso è nato e cresciuto".

La procedura è complessa e lunga. Non potrà non essere condivisa da tutte le parti, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Consiglio Comunale, proprietà, lavoratori. Così come qualunque idea di utilizzo delle aree che potrebbero liberarsi in Viale Giulio Cesare non potrà non coinvolgere i cittadini e le associazioni in un percorso pubblico di partecipazione.

Gravi le dichiarazioni di chi ha detto come il piano delle alienazioni sia "l'ennesimo - vocabolo abusato - segno dopo che il Sindaco si è messo alla ricerca di terreni a prezzo scontato per il nuovo stabilimento Ginori". Invito tutti a fare attenzione alle parole che, se dette per ignoranza e mancanza di comprensione dei fenomeni economici e fondiari, sono soltanto un errore politico che aggrava la mancanza d'iniziativa di chi le pronuncia, ma che, se dette con malizia, abbisognano di qualcosa di più che di una battuta sui giornali, abbisognano di fatti e prove politiche, per non cadere nel fenomeno del quaquarismo, oramai diventato per alcuni prassi abituale. Insomma tre righe sulla stampa lasciano il tempo che trovano. La sfida politica è invece quel che si deve fare e come per il mantenimento di Ginori a Sesto Fiorentino. Chi ha soluzioni diverse, magari qualche idea, ce la faccia conoscere. Gliene saremo grati. Attenzione però, lo ripeto alle parole in libertà.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

per concludere mi rimane difficile non fare un riferimento all'attualità politica.

La quasi totalità degli assessori e consiglieri comunali concluderà la propria esperienza quinquennale con una tessera in tasca diversa da quella del partito con il quale aveva iniziato quest'esperienza.

Un segno vistoso della fragilità del sistema politico italiano e di una lunga transizione ancora non conclusa.

I partiti vanno, i partiti vengono, ma i problemi dei cittadini restano.

C'è una domanda di maggiore concretezza dell'agire politico, ma anche la necessità di ancorarlo a forti idealità politiche e culturali, c'è una forte ricerca di energia ed autorevolezza delle leadership di turno, ma anche una domanda di partecipazione che spesso si concretizza nel desiderio di usare strumenti nuovi, comitati, petizioni, blog e chat. C'è una forte tentazione verso l'antipolitica, ma anche la richiesta ai partiti ed agli eletti di "curarsi" dei problemi dei cittadini ed assumere le conseguenti decisioni. C'è una tale sfiducia nelle istituzioni, nei partiti, nelle cariche pubbliche, da profilare all'orizzonte una caduta secca delle pratiche democratiche ed un procedere verso quella che Platone definiva la degenerazione del sistema democratico in demagogico, quale preludio della tirannide.

Oggi gli antichi nomi di tirannide e dispotismo non sono più appropriati. Un grande pensatore dell'Ottocento Alexis de Toqueville descriveva il potere dispotico come: "più esteso e più mite", che "degraderebbe gli uomini senza tormentarli". Un dispotismo che darà a ciascuno l'impressione di stare meglio. Eccone gli effetti che egli descriveva: "Vedo una folla innumerevole di uomini simili e uguali che girano senza tregua su sé stessi per procurarsi piccoli piaceri volgari, con cui si appagano l'anima. Ciascuno di loro, preso da canto, è come estraneo al destino di tutti gli altri: i suoi figli e i suoi amici formano per lui l'intera specie umana; quanto al resto dei suoi

concittadini, li ha accanto ma non li vede; li tocca ma non li sente; non esiste che in sé stesso e per sé stesso”.

Sta tutto qui il ruolo della politica, nel pensare che gli eventi non siano solo frutto del caso, convinzione che paralizzerebbe l'uomo, ma nemmeno che tutto sia nelle mani di un irrealistico volontarismo ottimistico. C'è dunque spazio per l'agire calcolato, che può sempre cercare la realizzazione dei propri obiettivi, poiché, in assenza di un ordine preconstituito dell'universo, il vero banco di prova è la storia e nell'imprevedibile vi è una dose di prevedibilità, che la scienza della politica può mostrare e che l'intelligenza umana può cogliere, per far volgere gli eventi a proprio vantaggio o limitarne i danni. È necessario sollecitare le capacità razionali dell'uomo, è sul terreno pratico che i progetti dell'*homo faber* trovano il loro riscontro effettivo, contro l'intellettualismo pessimistico e contro le rinunce precostituite dal quietismo.

C'è uno scollamento tra desideri popolari sinceri e politica politicante. Una difficoltà di conciliare pratiche democratiche con la necessaria dote della decisione e della responsabilità. Idee, verifiche tecniche, condivisione con il popolo, decisione. I quattro capisaldi di un moderno agire politico soccombono di fronte al malcostume ed alla mancanza di sobrietà di una classe dirigente stregata da un potere del denaro devastante.

Io ho fatto, faccio e farò accordi con i cosiddetti poteri forti. Senza timore perché libero da interessi personali, perché sostenuto da tecnici onesti, perché posto dal voto popolare e dal sostegno dei partiti della mia maggioranza in condizione di non subalternità verso l'economia, la finanza, le banche, l'impresa.

Discuto e cerco le strade per il bene comune, con la proprietà di Ginori come con quella di Lilly, con quella di Fingen come con quella di Villa Ragionieri. Discuto, mi assumo responsabilità chiare in

nome di un interesse superiore a quello personale o a quello privato che è l'interesse generale.

Signor Presidente, signore e signori Consiglieri,

il bilancio di previsione per l'esercizio 2009 è stato predisposto in base ai seguenti criteri.

Nessun aumento di imposte, tasse e tariffe; investimenti previsti a carico del bilancio 2009: 10.498.014 euro. Investimenti costanti o in aumento per politiche sociali, educative e per la casa.

Rivolgo un invito a tutto il Consiglio Comunale, dopo aver letto i conti, a valutare le scelte e liberamente condividerle o non condividerle in base all'esperienza, alla coscienza e alla disposizione politica.

Un invito ai Consiglieri di opposizione che saranno ovviamente critici e che come al solito ben argomenteranno le loro obiezioni ed i loro dissensi, che come spesso è successo sono radicali e profondi. Dissensi e critiche che meritano rispetto. L'invito riguarda il raccogliere le sfide della politica e il battersi sul terreno della verità. Il bilancio del Comune è solido, corretto, non ci sono arcani motivi dietro alle scelte che a tutti i nostri concittadini sono state ampiamente anticipate e proposte.

Un invito ai Consiglieri di maggioranza che potranno, se lo vorranno, cogliere in questa relazione un consuntivo della realizzazione del programma di governo. Questa realizzazione consente, a mio modo di vedere, di rivendicare la nostra azione amministrativa con orgoglio e dovizia di particolari. I risultati raggiunti permettono, a chi ha sostenuto con lealtà l'amministrazione, di guardare in maniera unitaria alla prossima legislatura, con la responsabilità di chi produce idee, impegni e fatti concreti. Fatti che sono segnati da un ben definito tratto politico e sociale.

Il bilancio del Comune può com'è ovvio non essere condiviso nelle sue scelte di fondo ma è sanissimo, forte, propositivo e rispettoso di tutti i principi contabili e delle più elementari norme dell'etica pubblica. Invito a non scendere sul piano delle illusioni e delle

insinuazioni che ci porterebbero tra pochi mesi ad una sfida, in una campagna elettorale, non nel merito del futuro di Sesto, ma tutta avviluppata intorno ad un linguaggio da iniziati.

Infine, essendo questo l'ultimo bilancio della legislatura, un ringraziamento sincero allo staff dei servizi finanziari, al nuovo Dirigente dott. Zenti, al Segretario, al Direttore ed a tutto i dirigenti e responsabili delle Unità Operative Autonome per la collaborazione ricevuta, per la comprensione del momento politico-economico delicato, per il grado di celerità delle risposte fornite, per la convergenza tecnica a supporto dei programmi politici dell'amministrazione. Un ringraziamento al Vice Sindaco, per la passione, la competenza e la tenacia con la quale ha portato a conclusione anche questa fatica, in un panorama normativo incerto, con passo sicuro nel pertugio stretto (chissà come avrà fatto a passarci) della difficile arte di governare e soddisfare i bisogni più importanti dei cittadini con la pochezza della risorse date.

Alla maggioranza, che dal punto di vista politico, non è stata ferma un attimo, il ringraziamento per essere stata di stimolo continuo sull'applicazione del programma e di aver dato un contributo prezioso nell'affrontare le novità che si sono poste in questi anni di lavoro.

Gli italiani vogliono chiarezza, autorevolezza, capacità di decisione, semplificazione del sistema politico ed elettorale, ma vogliono anche trasparenza d'idee e di metodi. Nel campo del centrosinistra i nostri elettori vogliono unità e solidità programmatica ed ideale. A Sesto siamo stati e siamo in questa condizione. Se saremo capaci di dare ancora tutto questo, cioè di essere attenti ai bisogni e pronti alle soluzioni riceveremo, sono convinto, nuovamente il premio del consenso popolare.

È con questo spirito che vi chiedo di approvare il bilancio preventivo per il 2009.